

Mario Albertini

# Tutti gli scritti

V. 1965-1970

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

*A Luciano Bolis*

Pavia, 25 aprile 1965

Caro Luciano,

ti ringrazio della tua lettera alla quale rispondo tardi perché la situazione, come si è venuta creando e modificando a Lione, mi ha costretto a dispiegare una attività febbrile proprio mentre mi trovo di nuovo di fronte a un concorso universitario, che naturalmente mi dà da fare.

Il mio obiettivo, sin dall'inizio, è stato quello di riuscire a fare la manifestazione lionese col massimo di legalità, ossia di accordo col vertice, possibile. Ti dirò che dopo da una parte le esperienze positive del Censimento, dall'altra una valutazione generale dei rapporti di forza tra maggioranza e minoranza fuori d'Italia, io mi sono venuto convincendo che lo sviluppo della nostra politica dipende ormai dallo sviluppo del Censimento, e valuto quindi tutto il resto in funzione di questo sviluppo.

In sostanza io penso che se riusciamo a fare del Censimento una azione normale del Mfe, noi possiamo avanzare con la semplice estensione della nostra influenza (Censimento, giornale e rivista) invece che con la lotta diretta per il potere (corrente organizzata). D'altra parte mi sono venuto anche convincendo che il Fronte è complementare del Censimento e ne colma (in una certa visione) una lacuna. Ti do il fatto di esperienza. A Pavia, dopo il Censimento, le sezioni giovanili del Partito liberale e socialdemo-

cratico hanno chiesto di partecipare. A Piacenza, per il solo riflesso dell'azione pavese, si è mossa anche la sezione giovanile della Democrazia cristiana. Risultano toccati, anche se più difficili da smuovere, gruppi più a sinistra. In ogni modo che fare? Bisogna disporre di un raggruppamento fluido per rendere permanenti queste possibilità, e dare il compito di prendere posizioni politiche (in modo da portare con pazienza gruppi locali di partito sulle nostre posizioni) a questo raggruppamento. Questo è il Fronte. La nostra lacuna era la difficoltà di prendere effettivamente della posizioni politiche con i soli strumenti e il solo raggruppamento indifferenziato del Censimento.

Senza queste premesse tu non potresti capire la lettera che ho rivolto alle autorità del Mfe. Circa la mia azione, per un verso ho cercato di consultarmi con tutte le persone che sono riuscito ad avvicinare, per l'altro le ho dato un carattere personale allo scopo di non impegnare la corrente se essa ritiene che ho torto, o di rettificare comunque il tiro se risulterà necessario. Non mi sembra che c'erano altre possibilità. La data della manifestazione di Lione – che richiede una difficile e preventiva coordinazione – si avvicinava giorno per giorno paurosamente, si richiedevano giorno per giorno delle mosse, l'unica alternativa sarebbe stata l'inazione.

Sarebbe lungo raccontarti per iscritto tutto quanto è successo. Ti do l'ultima situazione. Sotto le mie pressioni, che hanno raggiunto qualche risultato presso Hirsch e in secondo ordine presso Gouzy, si dovrebbe avere sabato prossimo a Parigi un incontro tra Hirsch, i responsabili di Lione, Lesfargues e me. Ti dirò che Hirsch è rimasto irritato dalle decisioni della regione Rhône-Alpes che hanno mosso giustamente il tuo sdegno, e che mi ha assicurato il suo appoggio nel tentativo di ridurre alla ragione la maggioranza Rhône-Alpes. Io cercherò di mirare a risultati sostanziali: in primo luogo lo svolgimento pacifico della manifestazione lionese.

Per quanto riguarda i problemi a lungo termine, personalmente sono dell'opinione che sarebbe effettivamente salutare sciogliere la corrente come organizzazione vera e propria, puntando piuttosto sull'influenza delle nostre idee, della nostra esperienza ecc., per diverse ragioni, che in parte ti ho esposte, e in parte, per non allungare troppo questa lettera, ti esporrò a voce. Ma naturalmente ciò richiede da parte della maggioranza delle garanzie. Si tratterà di vedere. Sul tappeto c'è anche la questione

del simbolo. Personalmente, contro adeguate contropartite, io sono disposto a sacrificarlo. Parigi val bene una messa, come si dice!

Hai probabilmente ragione nel rammentare che la corrente avrebbe dovuto essere presente a tutti i livelli. Quello che io mi chiedo tuttavia è se ciò era compatibile con una corrente non fluida, ma organizzata, come noi siamo stati e come a mio parere era necessario essere visto che dovevamo introdurre nel Mfe una cosa nuova.

Sarebbe sufficiente che tu fossi a Lione dal mezzogiorno di sabato a quello di domenica, e sarebbe anche molto utile visto che la corrente si troverà di fronte a decisioni gravi, forse a quella del suo scioglimento. Circa il luogo, te lo comunicherò quando lo saprò.

Con molti saluti

tuo Mario